

Intervista del Ministro Cabasi ad un settimanale libanese

La poesia è l'espressione dell'anima di un popolo

di Mary Azoury

FUAD CABASI NEL LIBANO. Quest'uomo vi mondo che ha reso celebri nella lingua di Dante i nostri poeti si trova nel Libano. Non è a lui che il Ministro libico del Petrolio, Fuad Cabasi, è giunto in missione ufficiale a Beirut, due ragioni personali l'hanno spinto a prolungare il suo soggiorno in mezzo a noi. Il Ministro Cabasi, che doveva assistere ad una riunione ufficiale dell'OPEC (Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio) con i colleghi del Venezuela, dell'Iran, dell'Arabia Saudita; in seguito, doveva recarsi a Bagdad, per il congresso del Petrolio. Essendo stato il congresso

posticipato, ma anche al nostro...
Scrittore, poeta e psicologo, Fuad Cabasi ha idee molto vaste in materia per quel che concerne l'educazione.

«L'essenziale, egli dichiara non è di accumulare o collezionare diplomi, ma diventare un uomo ed è per questo che io ho tenuto di fare di mio figlio un convittore presso la scuola di

Nel corso della sua recente visita nel Libano il Ministro libico del Petrolio, Fuad Cabasi, ha concesso alla giornalista Mary Azoury, redattrice di un noto settimanale libanese, questa intervista che noi abbiamo il piacere di pubblicare.

«Non è l'episodio più rimarchevole, che riferirò, ma il più divertente. Mi è impossibile lavorare senza un esultando musicale. Il silenzio assoluto non mi ispira. Quindi, lavorando, io esibisco. All'inizio, i miei colleghi britannici se ne mostravano stupiti, ma giunsero alla fine non soltanto ad adattarsi, ma perfino ad imitarmi, spesso, alla vostra musica preferita?»

«Prediligo Pakizmanoff, non sono alcun strumento, ma mi piace enormemente la musica classica.»

Al suo ritorno in Libia Cabasi si lancia in uno studio comparativo dei poeti occidentali ed arabi. Tra i primi, egli sceglie Keats, Byron, Shelley, Spenser, Proudhomme, Lamartine, Hugo, Machado, Alberti, Neruda.

«Sempre poesia, niente altro che poesia. Egli ha commentato e traduce in arabo, e intanto fa una selezione di poemi arabi e li traduce in italiano. Commentatore e serie di conferenze artistiche e letterarie, nel 1961, occupa il primo Ministero libico del Petrolio. E' a lui che la Libia deve due raccomandazioni che fanno tasso nella sua storia petrolifera. E' sempre il giovane ingegnere che riceve l'accordo del 1955 ed annuncia il contributo delle società petrolifere all'intervento nazionale ed è ancora lui che impone nel 1966 l'assegnazione degli azzerati petroliferi che non erano allora rispettati.

«Lo sfruttamento del petrolio è monopolizzato in Libia?»
«No. Noi incoraggiamo la competizione. Il gioco della libera concorrenza. Abbiamo oltre 50 società petrolifere (americane, francesi, inglesi, italiane ecc.) e tutte lavorano, a loro beneficio, bene.

«Quali sono i vostri maestri?»
«Sono i miei maestri: Aristotele, Pericle e Pindaro.»

«Qual è la cosa più importante nel vostro mondo?»
«Lasciare un messaggio...» La risposta scaturisce spontanea e concisa. Il dr. Cabasi prosegue: «Ogni essere deve raggiungere un anello alla catena umana, costare una linea tra chi lo precede e chi lo segue. E ciò può essere costituito da un'opera d'arte, un libro.»

«E in persona che ha più influenzato i vostri scritti?»
«Il mio padre, senza copiarlo, beninteso. E' Gabriele d'Annunzio, grazie al quale ho scoperto il senso dell'estetica.»

«Egual è la qualità che voi cercate in un essere umano?»
«La sincerità, che è alla base di tutti gli scambi, sia affettivi, sia pratici.»

«Il difetto dal quale fugliente?»
«L'ipocrisia! La risonanza non ci minuisce, al contrario. Essa è la confessione della nostra condizione umana che esige una continua solidarietà e una continua vicendevole aiuto.»

«I vostri più immediati protetti letterari, quali sono?»
«Le opere di d'Annunzio, in arabo. Sarà un'opera tanto completa, che probabilmente comparverà l'intero ed i suoi scritti. Sono in trattative con una nuova casa editrice libanese.»

«Quali posti creverebbe il petrolio nella vostra vita?»
«Il Ministro libico è sinceramente divertito dalla domanda: «Il ruolo di una risorsa naturale per il mio Paese. Ed io vi accorderò tutta l'attenzione che le compete, ed anche oltre, ma non mi spingerò fino a dirvi che esse mi assilla, che è tutta la mia vita. Esiste una incontestabile gerarchia dei valori. Il petrolio è importante come mezzo, e non come un fine.»

«Ritenerete possibile una futura guerra per il petrolio?»
«La mia risposta è semplice: impressione. Credo di no.»

«Mi è stato detto che avete di segnato dei francobolli commemorativi?»
«E' vero. Ho concepito e disegnato la maggior parte dei francobolli commemorativi libici, l'ultimo dei quali è apparso il 28 febbraio, pochi giorni fa...»

«Il vostro motto?»
«Vincere o morire, da buon appartenente al Leonor. Io, non attengo che al primo. Vincere...»

«Non è l'episodio più rimarchevole, che riferirò, ma il più divertente. Mi è impossibile lavorare senza un esultando musicale. Il silenzio assoluto non mi ispira. Quindi, lavorando, io esibisco. All'inizio, i miei colleghi britannici se ne mostravano stupiti, ma giunsero alla fine non soltanto ad adattarsi, ma perfino ad imitarmi, spesso, alla vostra musica preferita?»

«Prediligo Pakizmanoff, non sono alcun strumento, ma mi piace enormemente la musica classica.»

Al suo ritorno in Libia Cabasi si lancia in uno studio comparativo dei poeti occidentali ed arabi. Tra i primi, egli sceglie Keats, Byron, Shelley, Spenser, Proudhomme, Lamartine, Hugo, Machado, Alberti, Neruda.

«Sempre poesia, niente altro che poesia. Egli ha commentato e traduce in arabo, e intanto fa una selezione di poemi arabi e li traduce in italiano. Commentatore e serie di conferenze artistiche e letterarie, nel 1961, occupa il primo Ministero libico del Petrolio. E' a lui che la Libia deve due raccomandazioni che fanno tasso nella sua storia petrolifera. E' sempre il giovane ingegnere che riceve l'accordo del 1955 ed annuncia il contributo delle società petrolifere all'intervento nazionale ed è ancora lui che impone nel 1966 l'assegnazione degli azzerati petroliferi che non erano allora rispettati.

«Lo sfruttamento del petrolio è monopolizzato in Libia?»
«No. Noi incoraggiamo la competizione. Il gioco della libera concorrenza. Abbiamo oltre 50 società petrolifere (americane, francesi, inglesi, italiane ecc.) e tutte lavorano, a loro beneficio, bene.

«Quali sono i vostri maestri?»
«Sono i miei maestri: Aristotele, Pericle e Pindaro.»

«Qual è la cosa più importante nel vostro mondo?»
«Lasciare un messaggio...» La risposta scaturisce spontanea e concisa. Il dr. Cabasi prosegue: «Ogni essere deve raggiungere un anello alla catena umana, costare una linea tra chi lo precede e chi lo segue. E ciò può essere costituito da un'opera d'arte, un libro.»

«E in persona che ha più influenzato i vostri scritti?»
«Il mio padre, senza copiarlo, beninteso. E' Gabriele d'Annunzio, grazie al quale ho scoperto il senso dell'estetica.»

«Egual è la qualità che voi cercate in un essere umano?»
«La sincerità, che è alla base di tutti gli scambi, sia affettivi, sia pratici.»

«Il difetto dal quale fugliente?»
«L'ipocrisia! La risonanza non ci minuisce, al contrario. Essa è la confessione della nostra condizione umana che esige una continua solidarietà e una continua vicendevole aiuto.»

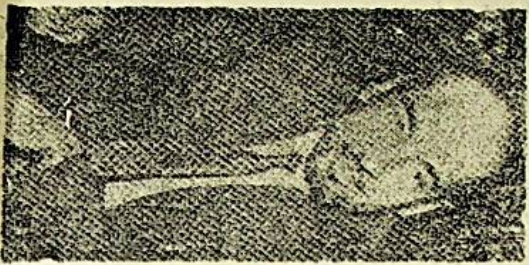
«I vostri più immediati protetti letterari, quali sono?»
«Le opere di d'Annunzio, in arabo. Sarà un'opera tanto completa, che probabilmente comparverà l'intero ed i suoi scritti. Sono in trattative con una nuova casa editrice libanese.»

«Quali posti creverebbe il petrolio nella vostra vita?»
«Il Ministro libico è sinceramente divertito dalla domanda: «Il ruolo di una risorsa naturale per il mio Paese. Ed io vi accorderò tutta l'attenzione che le compete, ed anche oltre, ma non mi spingerò fino a dirvi che esse mi assilla, che è tutta la mia vita. Esiste una incontestabile gerarchia dei valori. Il petrolio è importante come mezzo, e non come un fine.»

«Ritenerete possibile una futura guerra per il petrolio?»
«La mia risposta è semplice: impressione. Credo di no.»

«Mi è stato detto che avete di segnato dei francobolli commemorativi?»
«E' vero. Ho concepito e disegnato la maggior parte dei francobolli commemorativi libici, l'ultimo dei quali è apparso il 28 febbraio, pochi giorni fa...»

«Il vostro motto?»
«Vincere o morire, da buon appartenente al Leonor. Io, non attengo che al primo. Vincere...»



alla perfezione sette lingue (arabo, francese, greco, inglese, italiano, spagnolo, portoghese e turco) e se la sbrogia abbastanza bene anche in un'ottava (tedesco).

«Perché, chiediamo, avete scelto di tradurre poemi, invece che romanzi?»

«Ho scelto, ci risponde, di preferire un'antologia della poesia araba contemporanea, perché ritengo che la poesia di un popolo sia senza dubbio l'espressione più completa, insieme personale e comune, del suo modo di intendere. Solo tra tutte le altre arti, ella possiede il privilegio di integrare alla realtà le sue aspirazioni, e di farne una seconda realtà.»

«Quale reazione ha suscitato la sua raccolta in Italia?»

«Non è un libro di divulgazione che io ho scritto, ma un'opera aperta all'intenzione dei conoscitori e degli estimatori di poesia. Ora, a parte alcuni grandi nomi, la poesia araba è poco conosciuta al pubblico italiano che tuttavia presenta molte affinità con noi.»

La superiorità di questa raccolta, sta nel fatto che il suo autore, conoscendo perfettamente le due lingue, riesce a far sentire le minime sfumature d'espressione.

Diviso in vari capitoli, ciascuna parte è corredata di una introduzione indispensabile per meglio penetrare il segreto. Tutte le poesie sono tradotte dal dr. Cabasi.

MATEMATICO CAMICATURISTA

Scrittore, poeta, ingegnere, cosa non è il giovane Ministro libico del Petrolio? Alla fine del titolo di studi universitari, con un titolo di studi in Ingegneria e Matematica Superiore, il giovane si dedicò subito nell'insegnamento. Egli optò subito per quella carriera, in quanto il Paese ne aveva gran bisogno. Per lui, è un'esperienza nuova, e sentì un piacere nuovo a plasmarne nuove generazioni. Contemporaneamente, egli segue nelle sue attività artistiche, in quanto benché portato per la Scienza e la Matematica, il suo vero amore è l'arte, soprattutto pittura e disegno. Nei suoi anni di giovanili, egli disegna, schizza tutto quello che gli viene sotto gli occhi. Paesaggi, ritratti, tutto si anima, si colora sotto il suo pennello. Poi, li lancia nella cartolina.

Nei 1966, fonda un giornale satirico *Lo Specchio*, in lingua araba, che diviene in breve celebre per le sue caricature. Poco alla volta, egli si lascia assorbire dai suoi studi, soprattutto in materia di petrolio. Si è dunque, così al periodo post-bellio, perfino